

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta Italia: anno L. 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitui-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Giovedì 19 Giugno 1902

Il riposo festivo

Bella l'agitazione che, iniziata da tempo (ben prima che l'on. Cabrini presentasse alla Camera il suo disegno di legge) va ora facendosi per la nostra penisola! E non solamente i cattolici si muovono; ma con comizi, stampa e varie altre manifestazioni spiegano in argomento uno zelo lodevole anche gli altri partiti.

Vero è che liberali e socialisti per non sembrar di fare cosa grata alla Chiesa vogliono chiamare il desiderato riposo, *settimanale* anziché *festivo*, e lo propugnano molte volte con argomenti futili e con parlari fuor di luogo. A ciò li costringe l'anticlericalità acuta di cui sono affetti, l'interesse talora, la vigliaccheria del rispetto umano, la paura di essere, altrimenti, segnati a dito dai loro compari.

Poveretti!

Inoltre è vero che, all'aperto o sottovento, massoni, ebrei e clientela — gente colpevolmente retrograda nel più vero senso della parola — cercano con sofismi ed altri mezzi di ostacolare e mandar a male l'umanitario movimento.

S'intende: i massoni non possono a meno di sbruffare sopra una iniziativa che sa di cristianesimo il fimo velenoso e deleterio che essi respirano nelle segrete loro logge; gli ebrei poi... combattono forse il riposo festivo coll'intento di rimettere in onore in pieno secolo vigesimo il loro sabato? qualche fatto ci autorizza a sospettare.

Ma, checchessia di arzigogoli parolai e di ostacoli, è dato constatare anche nel campo anticlericale un vero plebiscito in favore del riposo festivo.

Questo fatto è notevole. Chi l'avrebbe pensato anni indietro? quando il prete che, allora come sempre, predicava ed inculcava il riposo festivo, era deriso dai sapientoni, dagli illuminati del secolo?

Vi ricordate lettori? Non sono molti anni trascorsi, che da certe bocche sprezzanti e superbe si sentiva dire: «Il riposo festivo è cosa da medio-evo, che non si confa col progresso moderno. Ma che riposo! il lavoro, la produzione, ecco i grandi fattori della prosperità dei popoli».

Molti di coloro che parlavano così, vivono ancora, e proclamano oggi la necessità del riposo festivo.

Lo proclamano in nome... dell'umanità e del progresso.

Ma qui io trovo di fare un'osservazione: Che cosa significano umanità e progresso sulle labbra di codesta gente? Io non ci capisco. Prima la prosperità dei popoli (che è quanto dire l'umanità) ed il progresso consistevano nel lavorare anche la festa, oggi stanno invece nel non lavorare nei giorni festivi. — Ma forse dal loro punto di vista hanno ragione i nostri avversari: essi applicano la teoria evoluzionista di Darwin anche alle parole; sicché queste due di *umanità* e *progresso* sarebbero metamorfosate a tal punto da essere oggi di significato affatto diverso da quello che erano ieri.

Fuori di burla. Sono diciannove secoli che la Chiesa, seguendo la legge di Dio, comanda ai popoli il riposo festivo.

Nei tempi moderni i sedicenti spiriti evoluti pensarono di farla da titani (ed erano ignoranti pigmei) contro il divinamente saggio precetto della Chiesa e si adoperarono, quanto era in loro, ad attenerlo. Vano sforzo! Il precetto divino-ecclesiastico del riposo festivo stette e continuò ad esercitare la sua efficacia in mezzo del popolo cristiano: stette perché «sillaba di Dio mai si cancella».

Quegli spiriti evoluti poi dovettero ricredersi. Trovarono ch'era una barbarie voler far lavorare tutti i giorni gli operai. Trovarono che il riposo settimanale è un sacrosanto diritto dato dalla natura umana, reclamato da necessità fisiologiche, igieniche, intellettuali e morali. Diedero insomma ragione alla Chiesa la quale impone il riposo festivo.

Certo che le ragioni di Dio e della Chiesa nell'ordinare il riposo festivo non sono esclusivamente quelle sostenute dai liberali e socialisti odierni: Dio e la Chiesa ebbero di mira primariamente la santificazione spirituale degli individui e poscia tutti gli altri beni di ordine temporale che dal riposo festivo provengono agli individui medesimi.

Ma ad ogni modo i nemici della Chiesa dovettero riconoscere che Ella è sulla vera via, nel mentre essi colle loro dottrine e coi loro fatti andavano verso un abisso.

Questo da loro non è detto a parole, ma confessato col fatto. Come pure confessano col fatto che allorché quando condannavano la Chiesa di oscurantismo per inculcar Ella il riposo festivo, essi sbagliavano e che i veri oscurantisti erano essi e non la Chiesa.

Naturalmente ciò che si vien dicendo qui a loro carico non è altro che una constatazione. Non si vuol accusarli del passo che hanno fatto verso il bene. Non si vuol sprezzarli per una incoerenza. Poiché non hanno alcuna incoerenza il passare dalla professione dell'errore a quella della verità. Si desidererebbe soltanto ch'essi imparassero a conoscere la sapienza divina che rifugge nelle leggi della Chiesa. Ca.

Notizie Vaticane

Un quadro della beata Crescenzia Hoss.

Roma, 18. — Il S. Padre recavasi ieri nell'Aula Concistoriale, per quivi ammirare un quadro rappresentante la Beata Crescenzia Hoss, elevata da Sua Santità all'onore degli altari durante l'Anno Santo.

Tale quadro, dono consueto della Postulazione della causa di Beatificazione, fu presentato al Santo Padre dal P. Ciro da Pesaro dei Minori, Postulatore di detta causa, e dal P. David Fleming, Vicario Generale dei Frati Minori, al cui Ordine apparteneva la Beata Crescenzia.

Cose di Corte e di Governo

Le tariffe.

Roma, 18. — La Commissione, presieduta dall'on. Saporito, dopo trattata ampiamente la materia delle tariffe dei viaggiatori, ha terminato l'esame della questione generale delle tariffe per il trasporto delle merci e concretato le proposte da presentarsi al Governo.

Fra le varie proposte, ne ha formulato alcune principali, tendenti agli scopi seguenti: favoriti i trasporti delle merci a grande distanza; segnatamente quelle più povere: promuovere con tariffe notevolmente ridotte il trasporto delle materie prime, specialmente quelle utili all'agricoltura; agevolare l'esportazione per la via marittima accordando facilitazioni alle merci dirette ai porti per spedirsi all'estero; rendere accessibili al massimo numero di speditori le attuali tariffe speciali destinate a favorire l'esportazione per via di terra; semplificare le tariffe in modo da renderle più facilmente intelligibili.

Pagli zuccheri.

Roma, 18. — Il ministro delle finanze Carcano ha preparato un progetto di modificazione alla legge sugli zuccheri. La tassa da pagarsi dai fabbricanti non si calcolerà col sistema induttivo a base della densità dei succhi, ma a sistema diretto, cioè sul prodotto degli zuccheri.

Note e commenti

Si fa un gran parlare.

Diremo meglio, si fa un gran scrivere su dei giornali a proposito dell'emissione del nuovo titolo al tre e mezzo per cento fatto dal ministro Broglio. Il quale, tra parentesi, resta davvero imbrogliato in quella faccenda, poiché i suoi stessi amici lo difendono con poco zelo.

Riepiloghiamo i fatti, procurando di far capire ai nostri lettori di che si tratta. Il nuovo Consolidato, secondo la legge che lo ha creato e che venne sanzionata dal Re in questi giorni, ha lo scopo diretto e, per ora, principale, di convertire le Obbligazioni ferroviarie italiane, che circolano ancora per un miliardo e centotrenta milioni di capitale nominale ed altri cinque debiti ferroviari, rappresentati da obbligazioni per un capitale nominale di duecentosettanta milioni (articolo 3 e 4 della legge).

Oltre a questi debiti, il nuovo consolidato è destinato a convertire i Buoni del Tesoro a lunga scadenza, ancora, in circolazione, e i certificati ferroviari tren-

tennali, pure ancora vigenti. I Buoni del Tesoro a lunga scadenza ancora vigenti (secondo la relazione 28 febbraio p. p. del direttore generale del tesoro S. Zincone) ammontavano al 30 giugno p. p. a ottanta milioni e seicentomila lire; e i Certificati trentennali a cinquantatremilioni e un quarto.

Dunque si tratta col nuovo consolidato di eliminare tutti questi debiti riunendoli in un solo debito, che riesca meno gravoso al Tesoro.

Fu un bene o un male, i giornali avversari al ministero dicono che fu un male; di contro i giornali ufficiali od ufficiosi dicono che fu un bene. Comunque è inutile ora discutere sulla bontà d'una legge approvata dal Parlamento e sanzionata dal re. Vediamo invece come il ministro di Broglio si contiene nell'emettere il nuovo titolo.

La prima emissione.

Il ministro del Tesoro ha subito cominciato con emettere sul mercato il nuovo titolo 3 1/2 per cento per una somma complessiva di 77 milioni di capitale, con la quale somma avrebbe riscattato i buoni del tesoro a lunga scadenza.

I banchieri designati nell'espressione «alta banca», si offrono per prendere tutti i 77 milioni del nuovo titolo al 3 1/2 per cento; ma nacque la discussione sul prezzo. Il ministro voleva il prezzo di lire 96 per ogni titolo, che vale nominalmente lire 100; i banchieri dell'«alta banca» offrivano soltanto lire 93.50.

E' evidente che questa differenza di 2.50 per cento costituiva, sui 77 milioni, un bellissimo margine di utile. L'«alta banca» pigliava a 93.50; il giorno dopo vendeva a 96, e probabilmente a 97, e un grosso affare di milioni di guadagno era concluso.

Or bene, l'on. Di Broglio resistette e trovò lo scampo in alcuni piccoli agenti di cambio (che sono Consolo, Demontel e Menzocchi) — piccoli, per modo di dire, e semplicemente perché non appartengono all'«alta banca» — e concluse con loro l'emissione dei primi 30 milioni del nuovo titolo.

Allora, ma soltanto allora, la così detta «alta banca» venne a migliori patti e diede al Ministero del tesoro le 96 lire, realizzando per lo Stato quella differenza che l'«alta banca» voleva per sé e per i suoi azionisti.

Gli scandali.

E qui cominciano gli scandali. Primo dei quali si fu il vedere i tre piccoli agenti di cambio correre a Parigi e trattare per proprio conto la grossa partita. I banchieri di là rimasero scandalizzati nel sapere che il governo italiano abbia avuto bisogno di mettersi nelle mani di piccoli scambisti, come farebbe chi è sulla via del fallimento. Anzi non volevano nemmeno credere alla *firma fotografata* del ministro Di Broglio che i tre agenti presentavano per assicurare la serietà e la sincerità dell'affare; e telegrafarono tosto in Italia chiedendo spiegazioni in proposito. Non si sa mai; a questi lumi di luna le truffe dei milioni sono così facili e così frequenti! Ma la cosa venne confermata e così il credito italiano parve screditato.

Per non iscreditarlo, che cosa doveva fare il ministro? I giornali d'opposizione — e qui hanno ragione — dicono che il ministro non doveva brigare, né con la banca alta né con la bassa, e doveva ricorrere, senz'altro a tutti gli italiani, aprendo per il nuovo titolo una pubblica sottoscrizione. Invece ha seguito il sistema, pur troppo antico e proprio dei nostri governi liberali, di far lucrare i banchieri e gli agenti di cambio!

I fogli d'opposizione sono del parere che con una pubblica sottoscrizione il consolidato sarebbe stato più che coperto e la Nazione avrebbe con ciò dimostrato la fiducia grande che ha nel suo Stato.

A questo tiene dietro un secondo scandalo, e ben più grave.

Appena il ministro del Tesoro lasciò capire che emetteva il nuovo titolo per 77 milioni, gli speculatori gli furono subito addosso e cominciarono con l'offerta del 92, poi 93, quindi 94 per titolo di rendita del valore nominale di 100. Il ministro invece, che doveva far arrivare la somma all'incasso preventivo, richiedeva il 96. Ma questo i signori banchieri italiani non gli vollero accordare. Perciò il ministro fu costretto darsi in mano degli agenti, i quali per mezzo dei banchieri di Parigi gli ottennero il desiderato 96. Da che si deduce che i parigini di Parigi dimostrano maggior fiducia nel nostro Stato degli italiani d'Italia; e si deduce ancora che lo straniero favorisce l'Italia più di quanto la favoriscano gli italiani.

Ma noi del *Crociato* l'abbiamo sempre detto che i moderni patrioti sono facili a tener alto (?) il prestigio della patria con le chiasse... non noi coi sacrifici! Vedete dunque lo scandalo grande che hanno dato al cospetto di tutto il mondo civile questi speculatori sul bisogno della patria.

Un dubbio.

E qui non possiamo fare a meno dallo esternare un dubbio. Con l'emissione del nuovo titolo il governo ha inteso mo' solamente di convertire i debiti di cui sopra o non ha avuto di mira un secondo fine, quale sarebbe di provvedersi di nuovi milioni senza aggravio di tasse e senza far capire ai governati che gli occorrono dei nuovi milioni per tirare avanti la baracca? Nè il nostro dubbio è infondato. Di fatti la legge dice all'art. 2: «Agli effetti della presente legge, e per eventuali futuri bisogni del Tesoro» è autorizzata la creazione di un titolo di «debito ecc., ecc.»

Ora, come si fa a escludere la ipotesi che gli ottanta milioni circa richiesti allo scopo apparente di riscattare i buoni del Tesoro non sieno invece richiesti peggiori «eventuali bisogni» contemplati nella legge?

Aspettiamo gli eventi.

L'odio satanico nella Martinica

Il nostro corrispondente da Lucerna — al quale auguriamo salute e prosperità — ci faceva giorni sono sapere come nella Martinica, l'isola distrutta dalla Pelée, visse della gente che nutriva un odio satanico contro Dio e contro la religione. Ora vari giornali tedeschi pubblicano la seguente lettera d'un missionario tedesco, nell'isola della Trinidad, indirizzata ai suoi parenti:

«Cari genitori, approfittò della prima occasione di posta dopo la catastrofe delle isole di Martinica e San Vincenzo, per darvene notizia. Le scosse non si sono propagate fino alla nostra isola. Quantunque sembri che ancora non sia finito tutto, pure la Trinidad, è abbastanza sicura contro le eruzioni vulcaniche.

Nella Martinica noi avevamo un Collegio con 25 tra sacerdoti e fratelli.

Il Collegio non esiste più; e quanti dei nostri vi siano periti, non lo sappiamo ancora; in ogni modo saranno la maggior parte: giacché si saranno salvati solo quelli i quali per caso non stavano in Collegio, ed avevano abbandonato la città. Fra le vittime vi saranno una sessantina di Suore.

Le notizie sulla mortalità di quella infelice popolazione, che ci pervengono, sono quasi incredibili.

Avrete sentito, che ivi, il Venerdì Santo, il popolaccio crocifiggeva per disprezzo sacrilego un porco, e il giorno di Pasqua cacciò attraverso la città un altro porco, come risorto. Da quel che in queste ultime settimane si sono rifugiati qui apprendiamo, che per l'Ascensione si preparava un altro simile sacrilegio, il quale però fu sventato dalla tremenda catastrofe».

Agitazioni e scioperi

Anche i vetturini.

Napoli, 18. — Per solidarietà cogli scioperanti tramvieri, scioperarono anche i vetturini. Si teme che lo sciopero si allarghi ad altre classi operaie.

La cittadinanza è impressionata. Sono arrivate truppe e carabinieri per misura d'ordine pubblico. Sono sbarcate alcune compagnie armate di marinai.

Napoli sembra una città morta.

Braccianti idraulici.

Bologna, 18. — Si ha da Malalbergo che tutti i braccianti addetti alle opere idrauliche fanno sciopero generale, non essendovi ottenuto il turno di lavoro. Seguiranno anche violenze da parte degli scioperanti, tanto che si è provveduto da parte delle Autorità politiche a inviare rinforzi.

Alcuni lavoratori rimasero malconci.

Le linee ferroviarie d'Europa nel 1901.

Secondo un riassunto formato dal Ministero dei lavori pubblici di Francia, la lunghezza delle linee ferroviarie dei vari paesi d'Europa in esercizio al 1 gennaio 1901 era il seguente: Germania chilometri 51.391, Russia 45.327, Francia 42.827, Austria-Ungheria 36.883, Inghilterra 35.185, Italia 15.787, Spagna 13.337, Svezia 11.320, Belgio 6.345, Svizzera 3.783, Turchia, Bulgaria, e Rumania 3.142, Rumenia 3.098, Danimarca 3.001, Finlandia 2.780, Olanda 2.743, Portogallo 2.576, Norvegia 2.053, Grecia 972, Serbia, Lussemburgo 466, Malta, Jersey e Man 110. Il totale è di 283.525 chilometri, con un aumento di 5.188 chilometri sul 1900, mentre l'aumento fu di 8.004 chilometri nel 1899 e di 6.539 chilometri nel 1898. L'aumento maggiore nel 1900 spetta alla Russia con 1610 chilometri; seguono la Germania (880), la Francia (612), l'Austria-Ungheria (608) e la Svezia (597 chilometri). In rapporto alla popolazione la rete più estesa appartiene alla Svezia, avendo 2.240 chilometri per ogni milione di abitanti. Il Lussemburgo viene subito dopo con 1940 chilometri, la Svizzera con 1140 chilometri, la Francia con 1100 chilometri, la Germania e la Norvegia con 910 ed il Belgio con 900 chilometri per milione di abitanti.

Il matrimonio civile (1)

E' questa la tesi che Renato Lemaire, un giovane francese coltissimo, ha presentato alla Facoltà di diritto per la laurea in dottorato, nella quale tesi combatte la secolare teoria della precedenza del matrimonio civile sul religioso e domanda che venga ristabilito l'ordine almeno per i cattolici. Lo splendido lavoro ha avuto l'onore di una lode specialissima e d'essere ritenuto nel numero di quelli che concorrono ai premi di dottorato. Merita quindi d'essere conosciuto anche in Italia, ora specialmente che la questione del divorzio fa tanto parlare del matrimonio e dei diritti che su di esso pretende d'avere lo Stato.

E primieramente ricordiamo coll'A, la dottrina cattolica. «Ciò che voleva la Chiesa, egli dice, era di regolare da sola le condizioni nelle quali si contrae validamente e lecitamente il matrimonio dei cristiani, per la ragione che il matrimonio dei cristiani è un sacramento. Tale il principio fondamentale della sua ingerenza». La Chiesa, è vero, ebbe per qualche tempo un'ingerenza più estesa: essa fu chiamata a regolare gli effetti civili del matrimonio, ma ciò fu accidentalmente. In questa come in moltissime altre cose, la società laica la cui sovranità e legislazione non erano solidamente stabilite, profitto della organizzazione ecclesiastica più completa e gerarchica. Ma dal momento che la società civile fu in stato di provvedere alla propria missione, la Chiesa le cedette volontariamente la sua parte, la quale ritrovò nel matrimonio dei non cristiani e nell'insieme degli accessori civili ed economici che non concernono il sacramento. Quindi sia la dottrina che la pratica della Chiesa non hanno in qualsiasi cosa il carattere di una usurpazione, ed il Lemaire lo prova splendidamente.

Con una dialettica poderosa e con non comune erudizione egli ricerca le origini di questa usurpazione e le trova successivamente nel gallicanismo, nello spirito protestante del secolo XVI, nel filosofismo del secolo XVIII, e nello spirito pagano delle assemblee rivoluzionarie. Il potere reale era preoccupato specialmente di impedire i cattivi parentadi: le prescrizioni della Chiesa, che voleva anche impedimenti proibitivi, mentre esso voleva solo quelli dirimenti, non gli garbavano tanto. Fu allora che venne inventata quella teoria che il contratto civile del matrimonio è la materia del sacramento, quindi questo sacramento si ridurrebbe «ad una semplice benedizione nuziale» impartita da un ministro del culto ad un atto già concluso e valido. Come si giunge a questo sconvolgimento tiranno della dottrina cattolica?

Renato Lemaire spiega benissimo la successione delle formole. Prima di ogni altra quella di Pöthier che dice: nel matrimonio vi sono due cose: il contratto civile ed il sacramento al quale il contratto serve di materia; cosicché apparterrà allo Stato fissare le condizioni di un sacramento, e che questo non sarà più conferito dalla Chiesa se non in quanto piacerà allo Stato.

Il relatore della costituzione fa un passo di più, ed un gran passo: «Il matrimonio è, di sua natura, un contratto».

Non manca che la conclusione, ma questa verrà dedotta il 1 settembre 1792 da questa formola calorosamente applaudita dall'Assemblea: «Il matrimonio è un contratto dissolubile nel divorzio».

Esaminiamo bene la natura di questo procedimento destinato a rinnovarsi così spesso.

Una minoranza non vuole costringersi a ciò che la maggioranza intende conservarsi? Passi; la Chiesa non pone ostacolo a che i liberi pensatori ed i dissidenti abbiano per loro un matrimonio civile, regolato dalla legislazione civile. Ma per coloro che ad ogni costo vogliono imporre la trasformazione della idea del matrimonio, tutto ciò non basta: bisogna che il loro statuto sia lo statuto di tutti! Così a giorni nostri, affinché due libertini ed un giudeo, — là dove ve ne sono — non si adombrino dalla presenza di un Crocifisso, bisogna che cento cattolici si rassegnino a non adombrarsi per la sua assenza. E questo è libertà ed uguaglianza! E' vero che si dice: «Separatamente celebrerete ciò che vorrete».

(1) René Lemaire. Le Mariage civil, Paris, Larofe.

Ma quante applicazioni non possono farsi con questa frase del Lemaire: « La assemblea legislativa chiuse la sua opera matrimoniale con una frase rassicurante. Essa affermò solennemente la libertà delle cerimonie, contentandosi di perseguire i preti che le compissero ».

Ciò che valga legalmente e moralmente questa libertà, il giovane dottore ce lo mostra chiaramente in due capitoli. Primariamente è certo che la legge impone ai cattolici una bugia obbligandoli a dichiararsi già uniti in matrimonio, mentre essi non lo credono. Si dice che è una pura formalità, d'accordo; ma ci si concederà che è per lo meno molto rinfrescibile incominciare con una finzione l'atto più importante della vita pubblica. Poi senza volere esaminare tutte le conseguenze possibili di un disaccordo e di un conflitto — sia che l'uno degli sposi voglia ricusare improvvisamente il matrimonio religioso, sia che dopo il matrimonio si scopra un impedimento valido in una delle due legislazioni non valido nell'altra — non v'è la questione dei matrimoni in *extremis*, nei quali la necessità di ricorrere innanzi tutto a lunghe formalità burocratiche offende, in una maniera la più grave, interessi spirituali ed anche temporali?

La teoria poi del matrimonio civile ha avuto come conseguenza inevitabile il divorzio, ed il divorzio l'avvilimento del matrimonio, quindi l'abbassamento generale dei costumi. Su tale questione in cui può sembrare che tutto sia stato detto, il Lemaire ha trovato modo di segnalare fatti interessanti e tristi.

Ma veniamo alle sue conclusioni. Lo Stato, dice l'A., visto che gli è impossibile non solo di rialzare, ma di non far cadere sempre più in basso il livello morale del matrimonio, dovrebbe affidare questo compito alla religione cristiana (la quale in questo riesce certamente meglio dello Stato) e ciò potrebbe ottenersi senza trasformare la legge religiosa in legge dello Stato e senza opprimere le minoranze. Quindi egli chiederebbe che il matrimonio civile fosse conservato per non abbandonare al puro capriccio individuale le unioni di coloro che hanno avuto la disgrazia di allontanarsi dalla Chiesa. Ma per i cattolici che intendono praticare la loro religione, bisogna che il vero e solo matrimonio sia quello religioso. Lo Stato registrerebbe quel matrimonio, e la registrazione obbligatoria entro le ventiquattro ore, produrrebbe tutti quegli effetti che oggi produce il matrimonio civile.

Questo è il regime adottato in parecchie nazioni tra le quali la Scozia e gli Stati Uniti; è il regime che la Francia impone ai musulmani dell'Algeria ed ai buddisti delle colonie dell'Indostan. Quindi, come nota argutamente l'A., reclamare l'applicazione di un tal regime per i cattolici, è semplicemente ciò che in materia di commercio internazionale chiamasi « trattamento di favore ».

Riconosciuta pertanto la vera nozione del sacramento del matrimonio il cattolico saprà di contrarre un'unione indissolubile; e perciò rinuncerà a strappare in nome di un codice del tutto umano lo scioglimento di una unione d'origine divina.

Il matrimonio religioso, conclude il Lemaire, ripristinato come noi lo vogliamo, eserciterebbe un'azione preventiva salutarissima per quello a cui sarebbe fatta la proposta del matrimonio civile, perchè sarebbe assicurato dei sentimenti che lo ispirano; per quello a cui verrebbe

il pensiero di compierlo perchè conoscerebbe la vacuità del matrimonio civile; ed infine per la società che guadagnerebbe moltissimo da queste unioni seriamente concluse, maturate al lume di un insegnamento divino (che il codice non verrebbe più a mascherare) assicurate, se non dalla stabilità e dalla felicità, almeno da tutte le garanzie che l'imperfezione umana permette di riunire.

FRANCOBOLLI FUORI D'USO

Roma, 18. — Dal primo luglio non avranno più corso i francobolli da uno, due, cinque, dieci, venti e venticinque centesimi di vecchio tipo. Essi, però, potranno essere ammessi al cambio fino a tutto il 30 giugno 1903.

ALLE FILIPPINE

Manila, 18. — I filippini si erano impadroniti il 30 maggio, di un sergente, di un caporale e di quattro soldati americani al nord di Manila. I loro cadaveri si trovarono mutilati. Parecchi indigeni vennero arrestati. Nove di essi furono riconosciuti colpevoli.

FURTO AUDACE a mezzo d'una sigaretta.

Una truffa ingente, colossale, è stata compiuta a Varsavia, a danno di una banca. Un fattorino di quella banca, certo Costantino Kardax, si recava alla banca imperiale per compiere un versamento di 70 mila lire, quando fu avvicinato da un signore elegantemente vestito, che lo pregò d'indicare la banca imperiale dove gli bisognava riscuotere un vaglia. Trovandosi a far lo stesso cammino, il buon Costantino lo invitò a seguirlo, e il signore, in cambio della cortesia gli offrì amabilmente una sigaretta. Ma il povero fattorino non ne aveva fumata ancora la metà quando fu preso da un subitaneo malessere e cadde privo di sensi nelle braccia del compagno. Trasportato in una farmacia, rinvenne, ma... non rinvenne il pacco dei rubli e, naturalmente, neanche l'amabile signore.

L'odore speciale della sigaretta, che era rimasta nella mano convulsa del fattorino, attirò l'attenzione del farmacista il quale analizzandola lo trovò imbevuto d'un narcotico.

UN'INTERVISTA COL PAPA

Parigi, 18. — Il Gaulois riferisce una intervista di un suo redattore col Papa. Questi parlando della Francia esprime inquietudine circa l'avvenire di questo paese. La Francia, aggiunge il Papa, uscirà vittoriosa da questa crisi, ma intanto essa si lancia nella via delle persecuzioni religiose. L'ateismo e la massoneria traviano la Francia. Noi amiamo questo paese per i suoi principi di libertà e siamo addolorati di vedere offendere la libertà più importante che è quella dell'insegnamento.

Chiassate socialiste

Genova, 18. — Ieri sera dopo il comizio elettorale socialista, una parte del pubblico e molti ragazzi si avviarono dimostrando e cantando l'« Inno dei lavoratori » verso il centro della città.

La forza pubblica volle disperdergli. Avvenne un breve parapiglia. Si diedero gli squilla e si operarono dodici arresti. Volò anche qualche sassone. Una guardia rimase leggermente ferita. Indi tutto finì quietamente.

Dopo la pace anglo-boera

Le lodi di Kitchener.

Pretoria, 18. — Kitchener ha inviato a Botha e Dewet un dispaccio col quale riconosce la lealtà con cui fecero accettare il cambiamento di governo ed esprime la speranza che comincerà nel Sud-Africa una nuova era di riconciliazione.

Nè può essere altrimenti. Toccare simile questione vuol dire mettere in discussione, se convenga sconvolgere dal fondo tutto l'ordinamento sociale presente e sostituirvi un altro di forma totalmente diversa. Giacché si tratta di abbattere ed annullare il diritto individuale di proprietà e di surrogarvi quello della comunità; si tratta di spogliare a nome della società i capitalisti dei loro capitali e sotto la dipendenza della stessa partirla fra le varie fratellanze operaie; si tratta di riordinare sulla norma di questi nuovi principi il lavoro, la famiglia e la società. Ma quello che più monta, gli operai giudicando la discussione ormai finita e la sentenza essersi pronunciata in lor favore sono risolti di venire ai fatti. Pensate, se una questione, la quale si mostra al mondo sotto figura sì procellosa, non debba causare intorno a sé un gran dir fra ogni ordine di persone.

Vi ebbero non pochi valenti scrittori, i quali sgomentati alla vista di sì terribile soluzione la combatterono e quanto alla teorica, su cui si fonda, e quanto alla pratica che reca seco; e risolvendo la questione in altro modo procurarono di opporsi validamente ai conati socialisti. Ma per rea sventura le loro voci furono voci sparse pressoché inutilmente al vento. I rimedi adoperati essendo stati di poca o di niuna forza o presi troppo tardi, il male progredì infino al punto in cui lo vediamo presentemente. La colpa di tal progresso è dei grandi ostacoli, che sorsero contro l'applicazione di efficaci medicine. Il primo provenne dall'indebolimento di quei forti principi sociali, sui quali come su solide colonne si regge la società, cagionato dalla sfrenata libertà di pensare venuta in moda ai giorni nostri. Altro ostacolo fu, che i rimedi di loro natura veramente efficaci erano a torto parte dalla religione, e parte dalla pubblica economia. Ma i primi essendo contrari alla incredulità del liberalismo ed al suo principio fondamentale della indifferenza, ed i secondi offendendo gravemente la dottrina del lasciar fare e del lasciar passare, incontrarono assai gagliarda opposizione anche dal lato di quelli che aborriscono il socialismo. I Governi erano stati avvertiti a tempo del male che si spargeva, avevano tutti i mezzi adocchi per impedirlo; ma purtroppo non vollero andar alla radice del male per istrappararlo.

Altri ostacoli si presentarono dalla parte degli stessi operai associati. I quali inorgogli della loro potenza non conobbero alcun modo nelle loro pretese, volendo esser tutto così nella politica, come nella economia dello Stato. Tali essendo le pretese che si agitano in siffatte questioni, quali sono i motivi su cui si dicono fondate? Esiste un qualche principio, il quale serve loro di base? Vi sono ragioni estrinseche alla questione, le quali operando sugli animi l'abbiano alimentata e ne abbiano acceso il fuoco?

Queste ed altre domande e tutte della stessa gravità si ponno fare a buon diritto. Un dissidio si forte da costituire una questione sociale deve avere le sue radici in qualche principio, o in qualche

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 18).

Presiede Biancheri. — Segue la discussione sul bilancio della pubblica istruzione.

Sanducci, Mantica e Fradeletto presentano ordini del giorno chiedenti il miglioramento delle condizioni degli insegnanti nelle scuole secondarie.

Vari oratori criticano i recenti provvedimenti sugli esami nelle scuole ed accennano al danno che ne subiscono le scuole paraggiate alle quali essi non vengono applicati.

Nasi difende il suo operato nella riforma degli esami e dice che si riserva di trattare la questione delle scuole paraggiate in altra seduta.

(Seduta pomeridiana).

Presiede Biancheri. Si esauriscono delle interrogazioni su arresti di individui appartenenti ad una lega operaia.

Si concede l'autorizzazione a procedere contro l'on. Engel per lesioni personali lievi.

Si passa quindi alla discussione sul bilancio delle Poste del quale vengono approvati tutti gli articoli.

Da ultimo si discute il bilancio del Tesoro.

Da Nava domanda chiarimenti circa il nuovo consolidato del 3,50 0/0.

Di Broglio afferma che l'annuncio del nuovo titolo venne accolto con generale compiacimento.

Accenna alle offerte fatte dalla cosiddetta Banca Maggiore che il 20 maggio propose l'acquisto di tutti i 75 milioni a 93,13 di interesse e della Banca minore che ai primi di giugno offrì l'acquisto di 30 milioni al 96, offerta questa che venne accettata e l'accordo venne concluso il 12 giugno.

Il 13 giugno anche l'altra Banca acquistò i milioni rimasti allo stesso interesse.

Quindi se indelicately c'è questa è tutta della Banca Maggiore non del ministro.

Spera che il parlamento approverà l'opera sua senza distinzione di parti diversamente non potrà continuare nel suo ufficio (vive approvazioni congratulazioni).

CAMERA DEI SENATORI

(Seduta del 18).

Presiede Saracco. Si discutono e approvano alcune leggi di seconda importanza.

Si discute quindi il bilancio preventivo degli esteri, durante il quale sorge la questione coloniale e l'incidente italo-svizzero.

Prinetti si giustifica e promette di interessarsi della colonia Eritrea.

IL TEMPO CHE FA

Non è veramente un tempo balzano! Questo avvicinarsi in uno stesso giorno di momenti irraggiati dal sole e coperti dal nuvoloso, di calma e di burrasche e di acquazzoni, di temperature ora basse ora alte questo avvicinarsi dico, che dura da tanti giorni, che ci fa, pare di trovarci in marzo anziché in giugno quando finirà? E meno che questo tempo portasse solamente dell'incomodo ai nostri nervi; esso regala talvolta ai campi grandinate devastatrici. Quando finirà adunque? Salvo l'Idio. Intanto per creduli delle previsioni diamo qui quelle del Chionio:

Giovedì 19 — Acquazzoni e temporali sparsi a mattino inoltrato, fra il Piemonte, la Liguria e la Francia, nonché altra estesa perturbazione nell'Italia Meridionale. Rasserrenasi. Pomeriggio generalmente bello ed alquanto caldo.

Venerdì 20 — Altro temporale con tracollo di pioggia al mattino al W dell'Alta e Media Italia, nonché nelle Calabrie, nella Sicilia e Sardegna. Altro magnifico dopo pranzo con temperatura normale nelle stesse località, nuvoloso ad E.

Sabato 21 — Tanto al Nord della Penisola come al Sud, venti moderati di

causa vera, o se non non altro grandemente apparente, la quale ne sia ragione adeguata. Nostro scopo si è di studiare la questione sotto questo riguardo, appunto i torti, gli equivoci ed i malintesi, ovunque si trovano, e le cause ovunque appaiano, affinché per quanto è possibile si conosca il netto della soluzione ed il modo di spegnere le cause di sì gran lotta.

II.

Guardiamo avanti tutto il fondamento su cui si leva la questione tra capitale e lavoro. Chiediamo a coloro che furono o stanno a capo dei dissidenti ciò che domandano, e su quale ragione lo domandano. Il primo che incontriamo su questa via è il Saint-Simon. Il quale, levato il vessillo del dissidio col titolo: *Associazione universale* e col motto: *a ciascuno secondo la sua capacità, a ciascuno secondo le sue opere* — chiede, che aboliti tutti i capitali privati, se ne formi uno solo, pubblico, nazionale, e riformata la società a reggimento industriale, ognuno abbia abbia quel posto che compete alla sua capacità naturale, ed ognuno sia retribuito con quel tanto di ricompensa che corrisponde all'opera sua, al suo lavoro. Viene appreso il Pourrier, il quale pure avendo in pugno la bandiera col motto: *riforma sociale*, chiede, che annullata la proprietà individuale dei capitali si metta tutto in comune e si disponga per lavoro secondo le regole da lui fissate, e si spartiscano i frutti dell'industria tra i membri associati secondo l'ingegno, il capi-

settennario: tempo coperto, acquazzoni, pioggia, e a più riprese tra le prime ore della mattina ed il dopo pranzo; discreto tratto di sereno verso sera. Nell'Italia Centrale, invece, bel tempo al mattino, temporali fra il pomeriggio e la notte.

Domenica 22. — Nubi varie e parvenze temporalesche quasi generalmente dilagate da un'altra corrente meridionale: tempo discretamente sereno, ma non molto caldo. Nuvoloso fra le Calabrie e la Penisola Salentina, temporalesco a S-W della Sardegna.

Agricoltura e commercio

Stato delle campagne.

Roma, 18. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della I decade di giugno: In questa decade il tempo è stato di nuovo variabile, e spesso piovoso, specie nell'Alta Italia. Si sono così ridestate le apprensioni del mese passato, poichè la soverchia umidità e le basse temperature minacciano alquanto la vegetazione del frumento e favoriscono la diffusione della peronospora che però finora non ha prodotto danni sensibili. La campagna bacologica volge al suo termine, con risultato vario, discreto per lo più nella quantità, se non sempre nella qualità. Nell'Italia meridionale e in Sicilia prosegue sempre la mietitura dell'orzo e dell'avena e incomincia quella del grano con speranza di raccolto abbondante. La vite si presenta bene, quasi ovunque immune da malattia. L'allevamento dei bachi dà buoni risultati. Ottime le condizioni dell'olivo, benchè il cattivo tempo faccia in qualche luogo temere per suo alleggerimento.

Notizie estere

Il piroscampo "Montenegro"

Colombo, 18. — Proveniente dalla Cina è partito per Aden il piroscampo Montenegro con truppe italiane rimpatrianti.

Concessioni abissine all'Italia.

Parigi, 18. — Il *Journal des Debats* afferma che l'Abissinia avrebbe concesso all'Italia il monopolio delle miniere e dice che la notizia è abbastanza in armonia con quello che si conosce dei progressi compiuti dall'Italia, grazie all'influenza del ministro italiano ad Adis Abeba, mentre quella del rappresentante francese andava sempre più diminuendo.

Una prova che potrebbe costare la vita.

Parigi, 18. — Il *Figaro* dice che il dottore Garnault, allo scopo di stabilire se la tubercolosi è trasmissibile dagli animali all'uomo, si recò all'ammazzatoio della Villette e in presenza di tre medici si applicò sopra una piaga fatta all'avambraccio, l'umore di una vacca infetta. Il dottor Garnault non crede di avere risultati prima di due o tre settimane.

Niente duello.

Parigi, 18. — Gli incidenti avvenuti ieri alla Camera durante la discussione sulle elezioni contestate non avranno seguito. I padri di Syveton e di Mesureur riconobbero che la questione non importava la necessità di uno scontro.

Rimpatrio di truppe del Sud-Africa.

Parigi, 18. — Il *Figaro* ha da Londra che il War Office incomincerà dal 30 giugno il rimpatrio delle truppe dal Sud-Africa a scaglioni di 3500 uomini per settimana. Si lasceranno in Africa tutti i cavalli da guerra in numero di 70.000.

Un'invenzione che innoverà la tattica guerresca.

Limoges, 18. — La *France militaire* annunzia che il colonnello d'artiglieria Humbert ha fatto una invenzione suscettibile di trasformare la tattica della guerra. Si tratta di un apparecchio facilmente applicabile ai fucili, alle pistole, alle mitragliatrici e ad ogni altra specie di armi da fuoco sopprimendo completamente il rumore, il lampo ed il fumo.

Attentato contro Guglielmo II?

Parigi, 18. — La *Liberté* ha un telegramma da Monaco in cui si dice che l'altra sera corse voce di un attentato a

Guglielmo di Germania. Uno sconosciuto salì sul predellino della carrozza dell'imperatore, ma le guardie lo arrestarono immediatamente. Si crede che l'individuo volesse semplicemente presentare una supplica.

Notizie italiane

Grandinata.

Roma, 18. — Una violenta grandinata si è rovesciata sopra una larga zona della città e della campagna circostante. Fuori porta S. Giovanni i chicchi raggiunsero la grossezza di una noce.

Il ricorso del marinaio Orsini respinto.

Spesio, 18. — Il tribunale supremo ha respinto il ricorso dalla sentenza che condannava il marinaio Orsini all'ergastolo.

DALLA PROVINCIA

Ciceris

17 giugno.

Campagna bacologica.

Nei comuni di Tarcento e di qui gli allevamenti non procedono abbastanza soddisfacenti; i trabalzi della temperatura hanno compromesso seriamente la buona riuscita di molte partite prossime ad andare al bosco. Sembra però che col ristabilirsi del tempo si possano salvare le partite superstiti, che, felicemente sono entrate nel periodo del lavoro. Fra le cause compromettenti il totale buon esito c'è anche l'irrazionale allevamento usato da non pochi nostri bachicoltori e non ultima l'infertilità di qualche semente acquistata da certi smerciatori che non hanno altro scopo che quello del proprio interesse e intanto molti poveri infelici nel più bello che speravano dopo sacrifici e lavoro di avere almeno una tenue ricompensa, restano con le mani vuote.

Aprite una buona volta gli occhi, o allevatori, e appoggiatevi a stabilimenti seri che vi diano le maggiori garanzie.

Dei prezzi che si faranno al mercato qui ancora nessuno fa pronostici; si prevede peraltro, senza essere profeti, che saranno purtroppo miti. Le ultime partite di foglia furono pagate pochissimo.

Amalfi.

S. Pietro al Natosone

17 giugno.

Per la ferrovia Cividale-Vienna.

Ieri non ho avuto tempo ed oggi poco avendone occupo questo a darvi breve relazione dell'importante adunanza tenuta domenica mattina nel nostro Municipio. Si doveva discutere del tracciato della linea ferroviaria che parlasi venga costruita, la quale congiungerebbe, colla linea di Cividale, Udine a Vienna ed a Lubiana direttamente.

Secondo voci che correvano, la linea arrivata a San Guaro sarebbe passata alla sinistra del Natosone, quindi al nostro Distretto, alla nostra importantissima regione non farebbe né freddo né caldo, anzi troncerebbe in noi ogni alimentata speranza per venir messi quodochessia in comunicazione col mondo civile.

Convennero i sindaci tutti del Distretto, vari segretari comunali e molte notabilità. Presiedette l'adunanza il professore cav. Musoni, il quale largamente espose lo stato della questione. Anzitutto mise avanti i vari progetti della linea dopo aver di questa fatta conoscere l'alta importanza. Egli, dopo, mostrò la sua preferenza per il tracciato S. Pietro-Cividale-Azzida-Santa Lucia, sebbene vi sorgano difficoltà quasi insuperabili per poterlo abbracciare. Passò poi a parlare del progetto per Podresca-Canale ed espose il perchè se ne debba tener massimo conto; però, e qui tutte le più influenti ragioni espose, conculcò la necessità assoluta, perchè la linea giovi, che sia costruita una stazione di San Quirino-Azzida, della quale tutta la nostra regione, potrà giovarsi.

Seguirono poche dichiarazioni e spiegazioni, dopochè venne all'unanimità approvato un ordine del giorno col quale è stato deliberato:

tale ed il lavoro. Luigi Blanc: l'organizzazione del lavoro. La sua domanda era, che lo Stato sopralasciando colla concorrenza i privati capitalisti trasse a sé tutti i capitali della nazione, e ne disponesse a proprio conto retribuendo il lavoro, a cui ognuno sarebbe stato obbligato, secondo i bisogni individuali dell'operaio.

Tutti e tre questi grandi maestri in socialismo, formulata la domanda, quanto alla parte teorica si studiavano di spargere i semi dottrinali tra il popolo; quanto alla parte pratica, salvo qualche pacifico tentativo, nulla fecero. Presse l'incarico di questa impresa l'Associazione internazionale degli operai. La quale, rammodati sotto la propria insegna, quel più di operai di tutte le nazioni, che poté erompendo in un forte grido di guerra, decise di attuare colle forze della propria Associazione universale la riforma sociale, ed in essa un nuovo ordinamento del lavoro, ossia di tradurre in pratica più o meno modificata la domanda dei tre maestri citati. Il fine che si è proposto nei suoi primi statuti generali, stabiliti a Ginevra nel 1866, essendo quello di frangere l'opere della soggezione del capitale, l'ha rinchiuso nel motto: *non più salariati; tutti capitalisti*. La quale pretesa equivale alla domanda, che il capitale ed il lavoro siano nelle stesse mani. Il Marx ed il Lassalle, ambedue ebrei, coi loro scritti fomentarono gagliardamente l'associazione internazionale e ne accesero le brame fino alla rivolta.

(Continua).

APPENDICE

Una questione sempre importante (Dalla mia tesi di laurea)

I.

Ciò che forma a' nostri giorni una grave questione sociale, non vi è chi lo ignori: è quel dissidio, che sorse e si agita rabbiosamente tra i capitalisti e gli operai, suscitato e fatto divampare per opera della setta socialista. Atteso il grande rumore che essa fa in ogni angolo d'Europa e fuori, tutti la conoscono, tutti ne parlano sì in pubblico, come in privato. Il dissidio tra capitalisti e operai si è la questione sociale per antonomasia dei nostri giorni.

Nè dee recar meraviglia il grande parlare che si fa intorno a tale questione da ogni ordine di persone. Essa è sì grave in sé, sì profonda nelle sue conseguenze sociali, sì universale nella sua estensione, che il solo metterla in campo e proporre la discussione deve necessariamente scuotere gli animi e trarre a sé tutta l'attenzione.

Lo stesso Luigi Blanc, che fu tra i primi socialisti a pigliare in mano la questione del lavoro contro il capitale e risolverla a suo modo, afferma che, stante la grandezza del problema racchiuso, conviene accostarselo con tremore e con modestia: *La grandeur du problème ne nous doit point assourdir. Seulment il convient de l'aborder avec frayeur et modestie*. Così nella sua *Organisation du travail*.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.58
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.30 M. 14.14	15.50
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.58
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.30 M. 14.14	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
 Part. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 Dal 1 giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedire 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

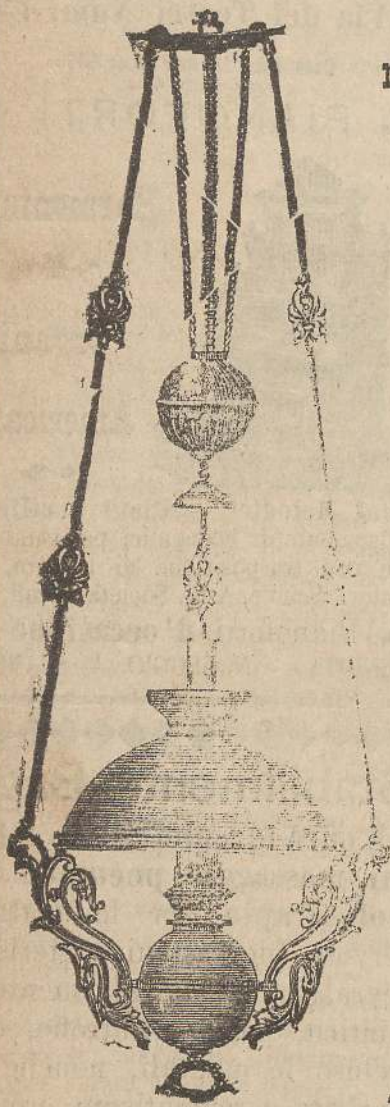
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

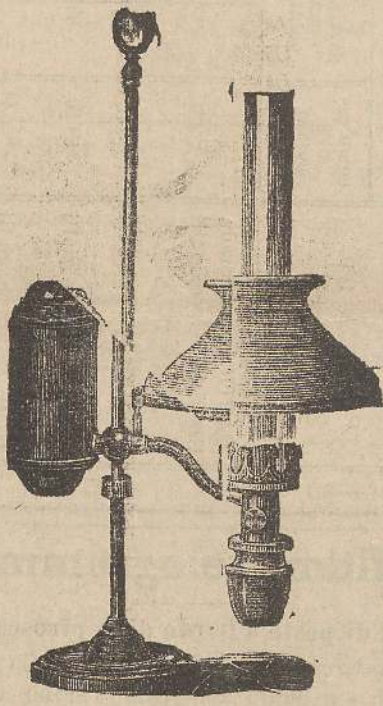
tiene il signor

Domenico Bertaccini



In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio UDINEMAGAZZINO
delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
 Per metter dentro l'uccellino che vola,
 Vedendole sì belle, si consola
 La dama, il vagheggiar, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
 A tutti d'acquistarne anche una sola,
 Nè voglio a persuader, spender parola,
 Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
 Che in casa mantenete gli uccellini
 Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scegliete!.. gabbie tonde, a cestellini
 E quadre ed a casette... Avanti, avanti!
 Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.

Interessante

Macchinetta

per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA

Martinuzzi Francesco

UDINE — PIAZZA S. GIACOMO — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle. Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiasche in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —